



Segreteria Regionale Veneto

Santa Croce, 500 – 30135 Venezia

Tel. +39 041 5231437

Fax: +39 041 5206043

Cell: +39 331 3737086

veneto@coisp.it – www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

COMUNICATO STAMPA

n. 3 del 22 maggio 2014

**alla cortese attenzione
delle testate stampa e organi d'informazione**

OGGETTO: L'inutile indignazione del Segretario Regionale SIULP **FILIPPI** alle legittime affermazioni del nostro Segretario Generale Co.I.S.P. **Franco MACCARI**.

“E' un dato di fatto: il COISP, Sindacato Indipendente della Polizia di Stato rappresentato dal Segretario Generale **Franco MACCARI**, è e rimane un nervo scoperto per qualche sindacalista concorrente” comincia così il Segretario Regionale Aggiunto del Veneto Co.I.S.P. **Fausto FANELLI**.

“Chi ci conosce, dentro e fuori alla Polizia di Stato, sa benissimo quali sono le posizioni ideologiche ed intellettuali del Co.I.S.P. rispetto le questioni attinenti i facinorosi ed i violenti che devastano le nostre città e spesso feriscono i nostri colleghi e le nostre colleghe. Sono posizioni di totale ed assoluta condanna!” prosegue il Segretario Regionale **FANELLI** “Tutti si ricorderanno i comunicati stampa ed i volantini di ferma ed irritata condanna che il Co.I.S.P. ha assunto rispetto il caso di “Genny ‘a carogna” dove lì – ed è il caso di sottolinearlo – le circostanze erano ben diverse da ciò che è accaduto a Padova. In quel contesto, avevamo uno stadio sotto assedio ad opera di numerosissimi ultras del Napoli che minacciavano d'impedire il proseguo della competizione: finanche le Autorità furono costrette, sotto gli occhi di autorevoli componenti dello Stato, a trattare con le frange più violente per il ripristino della gara calcistica”.

“Ciò che è avvenuto a Padova è del tutto diverso! La manifestazione indetta dai sostenitori del Calcio Padova, peraltro effettuata con regolare preavviso alla competente Autorità di Pubblica Sicurezza, era composta da migliaia di normalissimi cittadini quali avvocati, imprenditori, architetti, ingegneri, lavoratori, pensionati. Insomma, gente comune con la sua famiglia” prosegue **FANELLI**.

“Il giornalista che ha interpellato il Segretario Generale **MACCARI**, ovviamente, nel chiedere una sua opinione sull'incontro tra “ultras” ed i candidati sindaci, ha specificato che altre Organizzazioni Sindacali della Polizia di Stato erano intervenute con toni forti quasi a voler “creare a tutti i costi la notizia scandalosa”, rievocando nell'opinione pubblica l'ennesima trattativa tra esponenti istituzionali (i candidati sindaci) e le “frange delinquenziali” dei tifosi padovani”. La risposta di **MACCARI**, è stata totalmente corretta e sulla realtà della notizia, considerato anche che non tutti gli ultras sono automaticamente dei delinquenti, in quanto semplicemente dei tifosi. Giova ricordare che tra essi vi sono moltissime persone civilissime che hanno una fede quale espressione di una vera passione per il calcio” evidenzia **FANELLI**. “Ribadiamo il principio che devono essere condannate le azioni illegali che contrastano con il nostro ordinamento giuridico, secondo il principio costituzionale che la responsabilità penale è e rimane della singola persona, senza che ciò ricada in capo ad un gruppo, un'etnia, una condizione sociale o religiosa oppure, come nel caso di specie, una fede!”

“Restiamo ancor più sconcertati, anche se ormai abituati alle sue discutibili uscite, nell'apprendere che il Segretario Regionale SIULP del Veneto colga l'occasione di aprire una polemica contro il Co.I.S.P., decontestualizzando una frase per manipolarla secondo le proprie interpretazioni” conclude **FANELLI**. “Tutti sanno che il Co.I.S.P. è in opposizione a qualsiasi mediazione tra Istituzioni e malaffare, tanto è vero che è l'unica organizzazione sindacale di Polizia ad essersi costituita parte civile nel più serio e complesso procedimento penale avverso alla presunta trattativa Stato-Mafia. Il resto sono e restano solo chiacchiere!”

Con richiesta di cortese pubblicazione e consueta attenzione giornalistica.

Ufficio Stampa e Relazioni Esterne Co.I.S.P. del Veneto
Responsabile: 3346390744



Vicenza, 19 maggio 2014

Ultras del Padova ricevuti dai nove candidati sindaco *Per noi del Siulp è un'indecenza. Per il Coisp dipende.*

Sabato scorso, nella tarda mattinata, un corteo di alcune centinaia di tifosi del Padova, guidato dai capi ultras, è sfilato per le vie del centro protestando contro il presidente della società euganea. E fin qui, visto che non si sono registrati incidenti, non ci sarebbe stato nulla da dire. Il fatto però che tutti i candidati sindaco della città abbiano atteso il corteo davanti al palazzo del comune, e che poi abbiano ricevuto in una delle sale municipali una delegazione di ultras del Padova, ha suscitato in noi un misto di rabbia e indignazione. Soprattutto perché alcuni dei delegati che si sono seduti a trattare con i candidati sindaco hanno un curriculum giudiziario di assoluto rispetto, come ben spiega un commento pubblicato sul Corriere del Veneto di domenica 18 maggio. Personaggi a carico dei quali risultano condanne per episodi gravissimi. Uno di loro era persino vice presidente del gruppo *Hells Angels* di Padova e, come ricorda l'articolo, era stato arrestato e condannato per aver, tra l'altro, provocato una rissa tra bande di motociclisti alla Bike Expo di Verona nel 2009, sottraendo durante gli scontri un casco ai poliziotti in servizio, e distinguendosi mentre, ripreso dalle telecamere, picchiava appassionatamente i nostri colleghi. In quel processo il Siulp di Verona riuscì per la prima volta ad essere ammesso come parte civile. Ecco perché per noi è stato offensivo vedere che tutti i nove candidati sindaco di Padova, senza distinzione di schieramento politico, non hanno provato alcun imbarazzo a sedersi ad un tavolo con questi personaggi, giungendo persino a sottoscrivere una dichiarazione di intenti secondo la quale si impegneranno per favorire una alternativa imprenditoriale al vertice societario. Quasi tutti i sindacati di Polizia hanno denunciato, con toni più o meno vibranti, la gravità dell'accaduto. Non altrettanto ha fatto invece il Coisp, che per bocca del suo Segretario Nazionale ha ritenuto opportuno fare delle distinzioni, in quanto, come da lui dichiarato, «*vanno condannate le azioni inappropriate, non un gruppo o una fede in generale*» (vedi estratto qui di fianco).

Un ragionamento inaccettabile, soprattutto nel caso di specie, in cui era ben chiaro che la ristretta delegazione degli ultras ricevuti con gli onori riservati agli ospiti di riguardo era composta anche da individui di nota fama. Talmente nota che sono stati gli stessi giornalisti che ci hanno contattato a fornirci una puntuale elencazione dei loro particolari "meriti giudiziari".

Per quanto ci riguarda, a prescindere dal colore politico assunto quale riferimento ideale, chiunque aderisca a movimenti ispirati a logiche antagoniste - siano essi i No Tav o gli ultras - ed abbia tra gli scopi primari l'aggressione alle forze di Polizia non può essere considerato un interlocutore delle istituzioni e di chi si candida a rappresentarle.

Ecco perché, diversamente da come la pensa Maccari, per noi essere ultras non è una «*fede*», e non ci appassiona la circostanza che tra gli ultras ci siano anche non delinquenti. Non fino a quando i capi di questi gruppi, come quelli che sabato a Padova sono stati apprezzati ed accettati come interlocutori, hanno un vissuto giudiziario caratterizzato da condanne per aggressioni a poliziotti e per azioni violente in generale. E abbiamo ragione di credere che il nostro sia un sentimento condiviso dalla stragrande maggioranza delle migliaia di poliziotti che, ogni settimana, sono costretti a confrontarsi con i riti celebrati dai sacerdoti di questa singolare «*fede*».

minaccia incidenti o violenze se non viene ascoltato».

Unica voce fuori dal coro Franco Maccari, segretario del Coisp: «Ultras non significa automaticamente delinquente. Conosco insospettabili in giacca e cravatta che sono molto peggio. Vanno condannate le azioni inappropriate, non un gruppo o una fede in generale».

Il Segretario Regionale
Silvano Filippi

Padova fra calcio e voto

Corteo di duemila tifosi chiede di cacciare il presidente. Ricevuti e ascoltati in Comune i violenti



Politica e ultras | I capi del tifo padovano davanti al municipio con i candidati

I candidati al tavolo coi capi ultrà I sindacati di polizia: sconcertante

PADOVA — Prima il corteo di protesta di duemila tifosi per le vie della città, poi l'incontro in municipio: i capi ultrà del Padova si sono seduti al tavolo con tutti i candidati sindaco alle prossime elezioni comunali, facendo firmare a ciascuno, in caso di elezione, un impegno per trovare un'alternativa all'attuale proprietà. I sindacati di polizia: «Trattativa sconcertante».

A PAGINA 5 Nicolussi e Viafora

Padova, 2.000 ultras in corteo i capi trattano con i candidati «Subito un altro presidente» I sindacati di polizia: «Grave, siamo sconcertati»

Calcio e politica | I destini della squadra, sull'orlo della retrocessione, entrano nella campagna elettorale. E gli aspiranti sindaci firmano un impegno

PADOVA — Duemila tifosi in corteo per le vie del centro, con bandiere, sciarpe, fumogeni. In testa i capi ultras. Obiettivo: raggiungere il Comune, per chiedere alla «politica» di «cacciare» il presidente della squadra di calcio, l'industriale bresciano Diego Penocchio, considerato il responsabile dei cattivi risultati della squadra (che per assurdo ieri ha vinto ma resta a un passo dalla retrocessione).

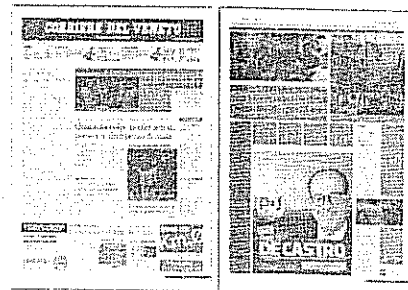
A mezzogiorno il serpentine è arrivato a destinazione. Davanti a palazzo Moroni, ad attenderlo, sono schierati otto dei nove candidati sindaco alle prossime amministrative di Padova (si vota il 25): l'ex senatore di An, Maurizio Saia; il leghista Massimo Bitonci; Daniela Ruffini di R; Andrea Colasio di Scelta Civica; Giuliano Altavilla del M5S; e i civici Francesco Fiore, Bruno Cesaro e Alberto Salmaso. Dal corteo si stacca una delegazione, composta da quattro capi ultras (Andrea Castagnoli, Andrea Tennani, Andrea Danieleto, Andrea Michelotto: gli ultimi due con vari precedenti) e da due componenti dell'Aicb, l'ala «moderata» della tifoseria (Al-

berto Farisato e Angelo Dainese): i candidati fanno un passo avanti e ascoltano. L'invito dei tifosi è secco: adoperarsi per trovare un imprenditore, possibilmente padovano, disponibile a rilevare il Calcio Padova dall'attuale presidente che, a luglio scorso, ha ereditato la società dal vecchio patròn Marcello Cestaro.

Il tutto avviene sotto il controllo delle forze dell'ordine. Ma non è finita: resta il nono e ultimo candidato, il sindaco «reggente» Ivo Rossi (Pd), apre le porte del Comune ai sei ultras. I quali fanno sottoscrivere a Rossi (e agli altri candidati) un documento per l'impegno alla «creazione di un gruppo imprenditoriale che sposi la causa del Calcio Padova e che senta suo il sentimento di padovanità». «Mi ha fatto piacere incontrare queste persone — dice Rossi — ma preferirei che il discorso fosse rimandato a dopo le elezioni. Nei mesi scorsi più di qualche imprenditore locale mi ha manifestato la propria preoccupazione per le sorti della squadra e della società, però prima di decidere come agire è necessario che l'attuale proprietà sia

disponibile a vendere. In questo senso, ho chiesto ai tifosi di uscire dallo schema "Penocchio vattene", se lo si vuole avere come interlocutore».

Alle 13 la delegazione esce da palazzo Moroni e la festa finisce. Basta però che le immagini dell'incontro finiscano sul web e scoppia la polemica. In prima linea i sindacati di polizia. «Io non voterei mai per un candidato che si mette a discutere con pregiudicati responsabili ogni settimana di devastazioni, violenze e soprusi — sbotta Silvano Filippi, segretario regionale del Sulp —. L'unico modo per risolvere le degenerazioni delle curve è privarle della legittimazione politica, che crea una connessione con le istituzioni e conferisce loro autorevolezza. La



scelta di riceverli è l'esatta negazione della strategia per contrastare la violenza negli stadi, è una decisione molto grave, che mi offende come cittadino e come poliziotto. E' inaccettabile, bisogna avere il coraggio di prendere le distanze da questi soggetti. Mi auguro che qualcuno faccia mea culpa». In linea Fabio Malaspina, segretario del Silp: «Resto senza parole, sono esterrefatto, chi dovrebbe amministrare i cittadini e occuparsi di ben altro lascia il pelo a chi davvero non merita nemmeno attenzione». «Come segnale della politica non è un granchè — incalza Michele Dressadore, segretario nazionale del Sap — però è meglio mettersi a un tavolo piuttosto che andare allo scontro. Dopodiché non può essere concessa referenzialità a chi

minaccia incidenti o violenze se non viene ascoltato».

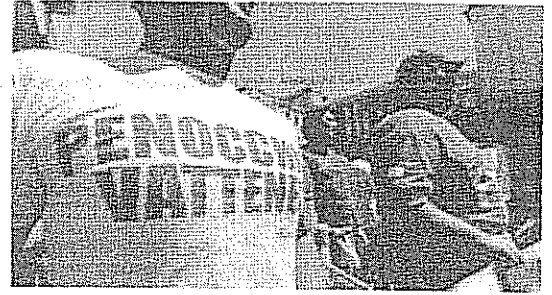
Unica voce fuori dal coro Franco Maccari, segretario del Coisp: «Ultrà non significa automaticamente delinquente. Conosco insospettabili in giacca e cravatta che sono molto peggio. Vanno condannate le azioni inappropriate, non un gruppo o una fede in generale».

Alcuni dei candidati sindaco hanno cercato di spiegare la loro decisione. «Non ricevere i portavoce di un corteo di 2 mila persone avrebbe potuto creare problemi di ordine pubblico», precisa Colasio. «I tifosi sono cittadini come gli altri e quindi hanno il diritto di essere ascoltati», conviene Fiore. Ma anche dall'entourage di Rossi il tenore della spiegazione è stata: la manifestazione era autorizzata, non sapevamo

chi fossero gli ultras che sono saliti a parlare. Restano invece sull'ipotesi del cambio di proprietà gli altri candidati sindaco. Singolare la proposta della Ruffini: «Io sarei per l'azionariato popolare diffuso, come succede in Spagna. Si prenda esempio da Barcellona, Real Madrid, Osasuna ed Atletico Bilbao». «Io sarei disposto a fare la mia parte», le ha fatto eco Cesaro, già sponsor dell'inglese Swindon Town con la sua azienda di spedizioni internazionali. Mentre l'ex senatore Saia, forse il candidato politicamente più vicino agli ultras della Tribuna Fattori, ha fatto sapere di aver già pronta una cordata, capitanata dall'immobiliarista Guerino Polito, titolare di «Antoniana Case».

Giovanni Viafora
Michela Nicolussi Moro





Il corteo Duemila tifosi del Padova hanno sfilato ieri per le vie della città per protestare contro la proprietà della squadra e il presidente, Diego Perin. In alto a sinistra, l'incontro fra la delegazione degli ultrà e i candidati a sindaco. (foto Bergamaschi)

Risse, daspo e condanne Chi sono «i mediatori»

PADOVA — Andrea Danieletto e Andrea Michelotto, i tifosi del Padova che ieri hanno guidato il corteo dei «delusi», sono nomi noti alle forze dell'ordine. Andrea Danieletto, agente di commercio, in arte «Ciccio benessere», nel 2008 patteggiò una pena di 2 anni perché complice di un pestaggio ai danni di un tifoso della Cremonese, avvenuto nell'area di servizio di Soave sull'A4, mentre nel marzo del 1994 finì in manette per una guerriglia durante il derby con il Vicenza. Andrea Michelotto fu invece destinatario nel 2009 di un ordine di custodia cautelare in carcere per una rissa a Verona. L'ultra, all'epoca vicepresidente degli Hell's Angels, si mise a capo di una squadra che provocò una rissa al «Bike Expo» (a processo ha patteggiato e risarcito). In quel contesto Michelotto venne ritenuto uno dei più violenti, tanto che le telecamere lo ripresero mentre picchiava i poliziotti, rubando loro un casco scagliato poi contro gli agenti stessi. Nel 2001 partecipò ai disordini di Carraresi-Padova mentre nel 2005 prese parte agli scontri con i tifosi della Reggina, subendo un divieto di accesso alle manifestazioni sportive durato fino al 2008.

Roberta Polese

